

Saccomanni: iniquo abolire l'Imu sulla prima casa. Espplode l'ira del Pdl

Il ministro presenta 9 proposte e chiede alla maggioranza di scegliere. Brunetta: così cade il governo. È scontro col Pd

ROMA Con una mossa a sorpresa il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ha presentato uno studio di 105 pagine, elencando nove soluzioni possibili per decidere (finalmente) il dafarsi sulla prima rata dell'Imu sulla prima casa il cui pagamento è sospeso da giugno.

BUFERA

Il senso politico dell'operazione è quello di tentare di far uscire i partiti dalla rissa pseudo-elettorale che finora ha accompagnato il dibattito sull'Imu. Obiettivo difficilissimo perché ieri il Pdl ha immediatamente rialzato i toni della polemica tornando a chiedere senza mezzi termini, con i capigruppo Brunetta e Schifani e un'altra decina di esponenti del partito, l'eliminazione della tassa sulla prima casa. Saccomanni comunque non nasconde le proprie opinioni su pregi e difetti della varie soluzioni. Dunque sull'abolizione totale dell'Imu sulla prima casa (4 miliardi in meno per le casse pubbliche) la posizione di via XX settembre è cristallina: avrebbe un effetto «fortemente regressivo», cioè ne beneficierebbero soprattutto i più ricchi. Se invece non venissero toccati gli attuali meccanismi di calcolo e venisse cancellata solo la prima rata di giugno (ma non la seconda di dicembre) lo Stato ci rimetterebbe 2,4 miliardi circa. La soluzione più efficace, Saccomanni la definisce «ad alta efficienza», potrebbe essere l'introduzione di una «service tax» che unificherebbe in una sola tassa tutte quelle comunali, raccolta rifiuti compresa e che derubricherebbe la riforma dell'Imu ad un problema di finanza locale, con l'attribuzione di pieni poteri ad ogni singolo Comune.

Oltre a strattonare i partiti, la sortita di Saccomanni ha anche altri effetti. Toglie di mezzo l'ipotesi di una «cabina di regia» che coinvolgerebbe i partiti e che il ministro dell'Economia ha sempre visto come uno strumento che avrebbe reso più violenta la rissa politica intorno all'Imu. Poi, presenta una serie di «termini oggettivi», cioè di cifre e di effetti sociali, sugli effetti delle varie ipotesi di soluzione. Il che dovrebbe istradare le scelte politiche che, come il premier Enrico Letta ha dichiarato più volte, saranno definite entro la fine del mese di agosto.

INFLESSIBILI

Tutto bene, dunque? Macché. Il Pdl ieri ha eretto un muro d'acciaio contro il documento di Saccomanni. Zero flessibilità. La parola d'ordine resta semplice: abolizione per tutti dell'Imu sulla prima casa. Fine. Renato Brunetta capogruppo alla Camera, che nelle scorse settimane aveva polemizzato con Saccomanni, è stato cortese nella forma ma puntuto nella sostanza. «Apprezzo le 105 pagine del ministero dell'Economia, si tratta di un egregio lavoro da ufficio studi - ha detto Brunetta - Ora urgono le decisioni politiche che ci auguriamo arrivino in virtù degli impegni presi non solo a livello di maggioranza, ma soprattutto, nei confronti del Paese. Gli impegni del governo su una riforma della tassazione degli immobili, che contempla l'eliminazione dell'Imu sulla prima casa, sono stati chiari fin da subito, indipendentemente dai "punti di forza e di criticità" dei diversi interventi ipotizzati dal ministero dell'Economia. Sicuramente - ha concluso Brunetta - esso aumenta la consapevolezza delle scelte, ma il risultato finale deve essere univoco e riflettere le aspettative degli italiani».

GIOCO DELLE PARTI

Analoga la presa di posizione di Renato Schifani, capogruppo al Senato («Letta mantenga gli impegni») mentre l'ex ministro Altero Matteoli sceglie di picchiare duro: «Il combinato disposto delle parole di Epifani sulla condanna di Berlusconi e della sortita sull'Imu vuol dire una cosa sola: il Pd vuol far cadere il governo». Dal fronte democrat si replica colpo su colpo. Il viceministro all'Economia Stefano Fassina già prima della diffusione del documento Saccomanni aveva stoppato ogni ipotesi di ridurre l'Imu «a tutti, ricchi compresi». Per Fassina: «Letta quando si insediò promise una riforma dell'Imu per aiutare chi ha di meno». E mentre il segretario del Pd, Guglielmo Epifani parla di «soluzioni logiche e compatibili», Matteo Colaninno fa da sponda a Saccomanni ma contro il Pdl. «Va trovare una soluzione di mediazione - dice - perché le risorse sono poche e non vanno sprecate». Insomma, muro contro muro. Come prima.

